

ANNO LITURGICO: CENTRO DELLA PROPOSTA PASTORALE

Mons. Fausto Gilardi

Siamo arrivati al terzo incontro organizzato dal servizio di pastorale liturgica. Abbiamo scelto come tema da affrontare *“l’anno liturgico: centro della proposta pastorale”*. Il motivo di questa scelta ci è offerto dalla proposta pastorale dell’Arcivescovo che in *“Basta. L’amore che salva e il male insopportabile”* scrive: *“Il centro della proposta pastorale è sempre l’anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell’arco temporale dell’anno per farci rivivere i misteri della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione sino al dono dello Spirito, ossia al mistero della Pentecoste, da cui nasce la Chiesa. Così ogni battezzato e tutto il popolo dei battezzati si dispongono per divenire la dimora in cui abita la ‘potenza di Cristo’”*.¹

Già nella proposta pastorale 2023/24 aveva scritto: *“La Chiesa celebra nel tempo il mistero che salva...non mi stanco di ripetere che la santa liturgia è il principio della vita cristiana e dona lo Spirito che deve ispirare ogni aspetto e iniziativa della comunità cristiana.”*²

Mons. Magnoli, a Olginiate il 22 febbraio, ci ha fatto riflettere sulle radici dell’anno liturgico ricordandoci che *“il tempo della Chiesa non può che essere il tempo di Cristo e della Sua Grazia resa disponibile a ogni generazione”*.

Don Loris Della Pietra, a Milano sabato 1 marzo, ci ha presentato l’anno liturgico come scuola di spiritualità. Richiamandosi all’esortazione apostolica di Papa Francesco, ci ha ricordato che *“l’anno liturgico è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno”*.³

Oggi don Norberto Valli, docente di liturgia in seminario e in altre realtà accademiche, affronterà questo tema: *“Anno liturgico: dall’Eucaristia alla liturgia delle ore”*. Ci presenterà il legame profondo tra Eucaristia e liturgia delle ore. Richiamandosi alla costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium ci ricorderà che *“il Signore incessantemente intercede per la salvezza del mondo non solo con la celebrazione dell’Eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente recitando l’ufficio divino”*.⁴

Ci ha accompagnato in questo breve ma intenso itinerario il nostro Arcivescovo. A Olginiate ha commentato un brano del Deuteronomio dove Mosè *“raccomanda al popolo di ricordare l’esperienza della Grazia di Dio”* Anche per noi *“la celebrazione in cui si ascolta la Parola di Dio è il contesto adatto a celebrare l’alleanza, cioè a cantare la riconoscenza, a tener viva la conoscenza e a trarre dall’esperienza la sapienza che permette di fare le scelte coerenti”*.

¹ M.DELPINI, *Basta. L’amore che salva e il male insopportabile*, Milano 2024

² M.DELPINI, *Viviamo di una vita ricevuta*, Milano 2023

³ Papa Francesco, *Desiderio desideravi*, 38

⁴ Sacrosanctum Concilium, 83

A Milano, l'Arcivescovo, commentando 1 Cor11,17-34, ci ha indicato alcuni percorsi per sottrarre le nostre celebrazioni ad alcune "tentazioni" che non ci permettono di celebrare in maniera consapevole ricordandoci che "la tentazione dell'individualismo e la tentazione dell'indifferenza hanno la loro radice nello smarrimento del cuore della celebrazione". Oggi ci parlerà de' "Il tempo della pazienza di Dio".

In occasione di questi incontri che hanno come tema unificante l'anno liturgico, ma con aspetti diversi e complementari vorremmo aiutare le nostre parrocchie a rimotivare o a organizzare il gruppo liturgico parrocchiale.

E' uno degli adempimenti che l'Arcivescovo chiede nella proposta pastorale di quest'anno.

"Può essere pure circostanza propizia – la nuova edizione del messale ambrosiano- per costituire, là dove non ci fosse, o per rimotivare il gruppo liturgico parrocchiale. In ogni comunità esso, unitamente a tutti i collaboratori nelle diverse attività liturgiche, deve attivarsi per conoscere le indicazioni, interrogarsi sulla loro attuazione, verificare che le parole non risuonino invano, i silenzi non siano un vuoto noioso, i canti non siano un intermezzo tra le azioni, le sollecitazioni alla creatività non siano sciupate nell'inerzia e negli automatismi della ripetizione.

Si deve riconoscere che, purtroppo, la proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, la qualità del cantare, dei canti scelti e della partecipazione dell'assemblea, non sempre rivelano quell'attenzione che favorisce l'incisività, la bellezza, l'intima adesione delle persone ai misteri che sono celebrati."⁵

⁵ M.DELPINI, ibid